

## Il futuro è iperspecializzazione e umanizzazione delle cure



**Mario Melazzini**

Amministratore Delegato Istituti Clinici Scientifici Maugeri Spa – Società Benefit

### ***Cosa dovremmo desiderare per l'infermieristica del domani?***

Difficile mettersi nei panni di una intera categoria. Credo che la strada tracciata sia quella auspicabile dell'allargamento delle competenze. Dal mio osservatorio mi trovo a pensare ciò che la categoria potrebbe esprimere, e io penso che gli infermieri di domani devono essere sempre più protagonisti dei processi organizzativi degli ospedali, delle aziende sanitarie, del servizio socio-sanitario nel suo complesso.

### ***Pensando a tutto ciò che è stato fatto finora, che cosa, a Suo avviso, rimane da migliorare? Su quali aspetti è necessario concentrare le energie per lo sviluppo futuro della professione?***

È stato fatto tanto, con il riordino delle professioni sanitarie. Credo che il futuro sia quello di una sempre maggiore specializzazione, che non è solo espressione di particolari mono competenze ma di indirizzare il personale verso un reparto o un altro. È sicuramente utile formare professionisti, personale iperspecializzato per sale operatorie o terapie intensive, ma si tratta soprattutto di essere consapevoli che il personale infermieristico oggi è parte dirigente del costante processo di innovazione del sistema e quindi al tavolo dell'organizzazione deve potere dare un contributo.

### ***Qual è, secondo Lei, la strada da percorrere per raggiungere un miglioramento nell'Infermieristica di domani?***

Se sul punto del fare parte dell'organizzazione siamo d'accordo, la strada diventa obbligata: bisogna produrre un aggiornamento continuo

dei professionisti, capace di tenere il passo con l'innovazione.

### ***Agli studenti di infermieristica e ai colleghi neolaureati, che rappresenteranno la compagine professionale di domani, quali consigli darebbe?***

Non credo ai vecchi saggi ma alla sanità ho dedicato tutto il mio tempo e solo per questo dico che gli infermieri, così come tutto il personale sanitario, deve semplicemente ricordare che il risultato di ogni percorso di studio, di ogni prestazione, di ogni sacrificio quotidiano lo ricerchiamo non perché è il nostro lavoro, ma perché siamo al servizio dei pazienti garantendo un bisogno alla richiesta di salute espresso. Ogni nostra azione deve essere di beneficio per chi vive una condizione di malattia e di fragilità. Questo non dobbiamo dimenticarlo mai, per fare rimanere la particolare nobiltà del nostro lavoro, declinato nei vari ruoli e funzioni, una routine che dimentichi il rapporto con le persone. Mi auguro che qualsiasi evoluzione non renda immune i professionisti da quella che è la bellezza della missione infermieristica.